

IL CATECUMENTO IN ITALIA. UN PRIMO QUADRO DELLA SITUAZIONE

SOMMARIO: 1. LA PUBBLICAZIONE DELLA NOTA CEI – 2. ALCUNI RIFERIMENTI PER UNA PASTORALE DEL CATECUMENATO IN ITALIA – a) *L'Ordo Initiationis Christianae Adultorum* – b) *La problematica della iniziazione cristiana in Italia* – c) *L'interesse liturgico sul RICA* – d) *Il Gruppo europeo dei catecumenati* – e) *I movimenti apostolici: neocatecumenato* – f) *Il movimento catechistico italiano* – 3. LE INIZIATIVE INTRAPRESE DALLA CHIESA ITALIANA – 4. IL CAMMINO DELLE DIOCESI – 5. CONCLUSIONE.

1. LA PUBBLICAZIONE DELLA NOTA CEI

Il 30 marzo 1997, giorno di Pasqua, il Consiglio Episcopale Permanente della CEI ha pubblicato la nota pastorale: *L'iniziazione cristiana. 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti* ⁽¹⁾.

La nota descrive i primi orientamenti pastorali da adottare nella Chiesa italiana in vista della istituzione del catecumenato per quegli adulti, persone con un'età superiori ai 14 anni, che domandano ora i sacramenti dell'iniziazione cristiana, dal Battesimo all'Eucaristia.

Nel 1987, in occasione dell'11° incontro europeo sul catecumenato, svoltosi a Gazzada (VA), il card. Martini leggendo la situazione in atto in Italia, relativa alla domanda di fede degli adulti, sottolineava due fenomeni di fronte ai quali la Chiesa italiana appariva ancora impreparata sia per comprenderli che per fare una proposta organica ecclesiale.

«Si presentano due fenomeni che viviamo con una certa difficoltà. Prima di tutto un numero sempre crescente di adulti, di giovani, di ragazzi domanda il battesimo. È un fenomeno che è cominciato in questi anni e per il quale noi non sappiamo ancora bene quale linea seguire, ma che certamente è molto importante e non ci trova ben preparati. Non dobbiamo attardarci di più.

(1) CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CEI, *L'iniziazione cristiana. 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti*, 1997.

In secondo luogo, un numero veramente grande di battezzati deve rifare il cammino della propria iniziazione cristiana, o addirittura affrontarlo per la prima volta, perché parecchie famiglie che a suo tempo hanno domandato il battesimo per i loro figli non hanno poi dato loro nient'altro. Per costoro il battesimo non ha avuto alcuna influenza tangibile nella vita e si deve ricominciare da capo.

C'è poi anche il desiderio di "sentire" un maggiore senso di appartenenza alla propria comunità cristiana. E quando la parrocchia delude, per certe forme di pastorale superata, per il numero esorbitante della popolazione, per la poca sensibilità ai problemi dei singoli, si passa alla ricerca di una realtà più piccola, magari più omogenea, più aggressiva. Nei movimenti che cercano di rinnovare nel loro interno quell'ambiente e quella mentalità cristiana che le famiglie non danno più, non manca ordinariamente un periodo di iniziazione, più o meno lungo, più o meno elaborato. È un fatto che forse non è stato abbastanza notato. Ciascuno segue una propria linea. Abbiamo iniziazioni che durano tre o sei mesi, ne abbiamo qualcuna che si dilunga per dodici o quattordici anni. Ne risulta una situazione molto delicata, che ci riserva, per l'avvenire, dei grossi problemi, se non si arriva a fare chiarezza e a dare una certa direttiva comune» (2).

Oggi tali fenomeni sono divenuti più evidenti anche in Italia e si presentano come altrettante sfide pastorali, «caratterizzate da una parte:

- dai fenomeni dell'immigrazione massiccia di popolazioni provenienti dall'Africa, dall'Asia e dai paesi dell'Est, con le loro culture e tradizioni religiose;

- dal pluralismo e dagli scambi culturali enormemente facilitati dai mezzi di comunicazione sociale che hanno reso piccolo il nostro pianeta;

- dal progresso del cammino ecumenico, per cui le Chiese si guardano sempre più con fiducia e simpatia, e tanti cristiani che lavorano fianco a fianco con cristiani di altre confessioni trovano difficoltà a capire le divisioni tra le Chiese;

- e dall'altra dalla secolarizzazione e dal progressivo abbandono della fede da parte di molti strati della popolazione cristiana, salvo poi a surrogare la fede con l'adesione a sette o esperienze di religioni orientali, di occultismo e di parapsicologia;

- fenomeno tipico di questi anni è anche il laborioso ritorno alla fede di tanti, in conseguenza del crollo di molti miti e certezze che la fine

(2) Atti 11° Convegno Europeo per il Catecumenato, Gazzada 1987. Il testo dell'intervento del card. Martini è riportato da W. Ruspi, *L'istituzione del catecumenato oggi in Italia: quali prospettive, criteri e condizioni?*, «Orientamenti pastorali» 4-5 (1994) 97-108.

delle ideologie ha spazzato via, alla ricerca di una identità personale, di un significato da dare alla vita di fronte alle tensioni dell'ambiente urbano, o per la testimonianza di fede e di carità di altri cristiani; – e ancora quello di tanti fanciulli, non battezzati alla nascita, che chiedono il battesimo in età di catechismo» (3).

Di fronte all'estendersi di questo nuovo orizzonte pastorale, in generale la Chiesa italiana in questi anni del post-concilio appare priva di strutture, di accompagnatori adeguati e di programmi per una seria iniziazione cristiana degli adulti e dei fanciulli che chiedono il battesimo. La ragione principale sembra derivare dalla convinzione che il numero degli adulti e fanciulli che chiedono il battesimo sia molto esigua.

In questo contesto l'attenzione data ora, in Italia, al catecumenato si è progressivamente consolidata grazie alla sensibilità di molte persone e di gruppi che si muovono in collegamento anche con iniziative europee e sviluppano un approfondimento dei recenti documenti del Magistero che sollecitano la pastorale del catecumenato.

2. ALCUNI RIFERIMENTI PER UNA PASTORALE DEL CATECUMENATO IN ITALIA

a) *L'Ordo Initiationis Christianae Adultorum*

La nota pastorale della CEI sul catecumenato degli adulti può essere considerata come il punto di maturazione, di arrivo di una coscienza ecclesiale nuova su questo tema che si colloca nell'ambito generale dell'iniziazione cristiana; come egualmente è posta come un punto di partenza che ispiri l'azione delle nostre diocesi. Rileviamo alcuni elementi significativi del percorso verso una nuova coscienza ecclesiale.

Con la pubblicazione nel 1972 dell'*Ordo Initiationis Christianae Adultorum* (OICA), ancora prima della pubblicazione ufficiale in italiano nel 1978 come *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti* (RICA), i documenti della CEI, negli anni '70, pongono l'attenzione su tre priorità:

- 1) la priorità dell'evangelizzazione – dunque della accoglienza della fede e della conversione – sulla sacramentalizzazione;
- 2) l'esigenza di una catechesi rinnovata, che andava via via denominandosi come «catechesi a itinerari di tipo catecumenali» (nel docu-

(3) Si veda quanto già scriveva P. SORCI, *Il RICA modello tipico per la formazione cristiana e la sua recezione*, «Ho Theològos» 10 (1992) 266-269.

mento *Evangelizzazione e Sacramenti* del 1973) o «catechesi ad ispirazione catecumenale» (nel Sinodo sulla catechesi del 1977);

3) infine la priorità della catechesi degli adulti.

Emerge così la volontà di una nuova pastorale e di seri itinerari di fede e conversione per chi è già battezzato. In questi stessi documenti ufficiali della CEI incominciano ad apparire i termini di «iniziazione cristiana» e di «catecumenato».

La stessa catechesi tradizionale per i fanciulli che si preparano ai sacramenti, con i nuovi Catechismi, viene completamente ripensata in chiave di completamento dell'iniziazione cristiana o «catechismi per l'iniziazione cristiana».

Presso le Chiese locali, impegnate nell'applicazione del Concilio mediante la celebrazione dei Sinodi diocesani, con accenti diversi si aprono le prime linee per la pastorale «di tipo catecumenale», ponendo al centro di ogni scelta pastorale la rievangelizzazione dei battezzati e la catechesi degli adulti. In molti viene sottolineata l'urgenza di promuovere «itinerari catecumenali» ispirati al RICA ⁽⁴⁾.

Altre iniziative ecclesiali sorsero in Italia e contribuirono a far crescere l'attenzione sull'iniziazione cristiana come una tematica teologica e come un paradigma di azione pastorale: convegni e numerose pubblicazioni delle riviste teologiche e liturgiche sull'iniziazione cristiana ⁽⁵⁾.

C'è infine da segnalare la pastorale del catecumenato per gli adulti proposta dai partecipanti agli Incontri dei catecumenati europei (uno dei quali, il XIV Incontro, tenuto a Roma dal 7-11 maggio 1993) ⁽⁶⁾.

Anche a livello mondiale si tenne un colloquio intercontinentale sul Catecumenato, svoltosi a Lione nel luglio 1993 ⁽⁷⁾.

In modo sintetico, si possono così esprimere tre considerazioni che sono come il percorso di questa lettura – quasi per appunti – della storia della pastorale del catecumenato in Italia.

Con la nota del Consiglio Episcopale Permanente si può forse affermare che:

– si costituisce una esperienza ufficiale italiana, la quale porta ad accogliere e a promuovere le iniziali esperienze di alcune diocesi; si prendono in considerazione i contributi esperienziali, di studio e di

(4) Cf W. RUSPI, *Sinodi Diocesani e catecumenato*, «Via Verità e Vita» 130 (1990) 73-76.

(5) In particolare «Maison-Dieu», «Rivista Liturgica» e «Rivista di Pastorale Liturgica».

(6) A. GIULIANI, *Il catecumenato: volto nuovo della Chiesa*, in «Via Verità e Vita» 130 (1990) 45-56; cf anche GRUPPO EUROPEO DEI CATECUMENATI, *Agli inizi della fede. Pastorale catecumenale oggi, in Europa*, Milano, Edizioni Paoline, 1991.

(7) Colloque Intercontinental Francheville-Lyon 5-9 juillet 1993, *Le catéchuménat. Situations Enjeux Perspectives*, «Spiritus» 134 (1994).

indirizzo pastorale, come pure le prime strutture pastorali a servizio dell'iniziazione cristiana degli adulti;

– emerge in superficie un movimento liturgico-catechistico italiano attento all'iniziazione cristiana e alla istituzione del catecumenato. Sono da leggere in questa chiave pastorale numerosi studi promossi da Centri Pastoralisti e da riviste teologiche, catechistiche e liturgiche. L'interesse dimostrato dagli studiosi di liturgia e catechesi per la pubblicazione del RICA è stato notevole, ma il passaggio alla sua traduzione in scelte pastorali si è rivelato problematico e frammentario. Fra le cause non si può ignorare il fatto che la Chiesa italiana viva ancora in modo marginale la dimensione missionaria, anche se i segnali di un cambiamento si fanno sempre più concreti. Se in linea di principio la scelta di una prassi catecumenale è chiara, la sua applicazione pratica rimane un compito tutto da inventare. Ciò è ben presente ai vescovi italiani, che, nella «Lettera di riconsegna» del documento *Il rinnovamento della catechesi*, scrivono testualmente: «Siamo in presenza di un cambiamento complesso e di vaste proporzioni, che si ripercuote nelle esperienze di fede e nella situazione ecclesiale, tale da richiedere “quasi una nuova *implantatio* evangelica”. È un cambiamento accompagnato da segni di speranza ma anche da preoccupazioni» (8);

– infine, si profila un progetto complessivo. Comincia a crescere la necessità di promuovere nelle nostre comunità una organica struttura pastorale di evangelizzazione; si pensa ad itinerari differenziati che «a partire dall'annuncio fondamentale della parola di Dio conducano coloro che sono ancora alle soglie della fede o abbisognano di una rinnovata riscoperta del loro battesimo, all'adesione globale a Gesù Cristo e al conseguente impegno di vita cristiana» (9).

Tale azione pastorale non è proposta con caratteri di estemporaneità o eccezionalità, ma come segmento e settore della pastorale ordinaria: è il quotidiano della pastorale che deve ripensare se stesso in termini di nuova evangelizzazione, e non semplicemente costituire quasi un ambito o un'attività in più, che si aggiunge alle tante già esistenti.

I due incontri dei catecumenati europei tenuti in Italia (Gazzada 1987: *Il catecumenato è una grazia*; Roma 1993: *Il catecumenato guarda al futuro*) sono stati un segno di crescita della sensibilità, degli studi, delle iniziative al riguardo, mentre molte diocesi si abilitavano a rispondere alle richieste del battesimo da parte di adulti in numero sempre più rilevante.

(8) Cf CEI, *Il rinnovamento della catechesi*. «Lettera di riconsegna», 1988, n. 5.

(9) Cf CEI, *Il rinnovamento della catechesi*. «Lettera di riconsegna», 1988, n. 7.

b) *La problematica della iniziazione cristiana in Italia*

In Italia, almeno fino ad alcuni anni fa, il dibattito sulla iniziazione cristiana non si è certamente sviluppato in modo analogo a quello degli ambienti teologici francese e tedesco. L'interesse per i problemi della iniziazione cristiana è diventato invece più vivo in questi ultimi anni. A suscitarlo e a diffonderlo sono indubbiamente alcuni fatti come la edizione e traduzione italiana dei nuovi libri liturgici riguardanti i sacramenti di iniziazione cristiana, ma soprattutto il programma pastorale «Evangelizzazione e sacramenti» che la Chiesa italiana si è dato, tramite la sua Conferenza Episcopale Italiana. Uno dei primi temi di questo vasto e articolato programma riguardava appunto – come è noto – la pastorale della iniziazione cristiana.

All'indomani della pubblicazione della traduzione italiana (1970) del nuovo rituale per il battesimo dei bambini, si è tenuto a Roma un convegno pastorale del presbiterio romano (1971) ⁽¹⁰⁾.

Dopo il convegno romano, l'assemblea della Conferenza Episcopale Italiana nel luglio 1973 con una significativa ed autorevole svolta, avviava il programma triennale «Evangelizzazione e Sacramenti». Insieme alla relazione generale tenuta da mons. ALDO DEL MONTE, mons. MARCO CÈ con un'altra relazione metteva esplicitamente a tema «La pastorale della iniziazione cristiana» ⁽¹¹⁾.

L'intento della relazione di mons. Cè non era quello di dettare un vero e proprio programma pastorale da riservare alle singole chiese locali, bensì piuttosto quello di offrire «un contributo alla elaborazione di una proposta operativa» che non si ha paura a presentare come «un ideale da raggiungere gradualmente, in maniera articolata e proporzionata alle diverse situazioni, secondo che lo Spirito guida» (n. 19).

L'unità dei sacramenti di iniziazione cristiana quindi non è solo intesa come fatto celebrativo, ma soprattutto come istituzione capace di avviare e fondare la successiva esperienza cristiana.

Le due affermazioni della priorità della evangelizzazione e unità dell'itinerario di iniziazione cristiana concludono infine ad una terza che appare come quella ispiratrice dell'intera proposta: l'affermazione della chiesa locale come luogo di iniziazione.

(10) Vedi A. CAPRIOLI, *Il problema della Iniziazione Cristiana in Italia*, in *Iniziazione cristiana e immagine di chiesa*, Leumann, LDC, 1982, 220-244. Particolarmente significativa sotto il profilo teologico-pratico fu la relazione di E. ALBERICH, «Struttura fondamentale e portante dell'iniziazione cristiana» posta alla base del convegno: cf E. ALBERICH, *Struttura fondamentale e portante della iniziazione cristiana*, in *Evangelizzazione e Sacramenti. Ricerche avviate in due chiese locali, Torino e Roma*, Leumann, LDC, 1972, 123-141.

(11) CEI, *Evangelizzazione e sacramenti* (relazione di mons. A. DEL MONTE) e *La pastorale della iniziazione cristiana* (relazione di mons. M. CÈ), Roma, 11-16 giugno 1973: «Il Regno-Documenti», Bologna, 319-326 e 327-335.

Individuato il problema della iniziazione cristiana come il problema della esistenza di comunità cristiane locali che per se stesse si costituiscano come luoghi di iniziazione alla fede, si passa a tracciare le linee operative di un programma che ha più valore di punto di arrivo.

Va notata la rilettura che viene fatta della tematica catecumenale e mistagogica rispetto alla tradizione antica e alla recente sua restaurazione nel rituale di iniziazione degli adulti. «Catecumenale» e «mistagogico» viene detto non tanto di un particolare stato quale appunto lo stato dei catecumeni adulti che si preparavano al battesimo e che successivamente al battesimo e agli altri sacramenti della iniziazione cristiana come neofiti ricevevano la mistagogia, quanto invece di un particolare metodo di itinerario di fede che riguarda l'insieme delle persone interessate al cammino di iniziazione, non solo i soggetti che accedono ai sacramenti ma anche i genitori, i padrini e l'intera comunità. Evidentemente si tratta di un itinerario di fede percorso diversamente dai già battezzati e da coloro che ancora devono ricevere i sacramenti, diversamente quanto alla situazione ontologica data appunto dalla ricezione o meno dei sacramenti, non diversamente per quanto riguarda invece un metodo di cammino di fede.

In questa prospettiva il catecumenato, inteso come particolare metodologia per un cammino di fede basato su di un rapporto assiduo con la Parola di Dio, con la esperienza cristiana quale si esprime nella vita concreta di una comunità cristiana lungo l'intero anno liturgico, può essere considerato come itinerario comune sia per la intera comunità dei battezzati, che riscoprono e rinnovano così la grazia dei sacramenti già ricevuti, sia per i fanciulli che ancora devono ricevere i sacramenti della iniziazione cristiana. «Un itinerario annuale di catecumenato, fondamentalmente unitario, ritmerà sul ciclo liturgico con proposte proporzionate, la vita e la crescita dei fanciulli e degli adulti nell'unica comunità. Così la Chiesa, e in essa la comunità, generando cresce; generando è generata: *ecclesia semper mater et filia*» (n. 28).

L'invito è anche a trasformare in questa prospettiva le tradizionali scuole di catechismo, per assumere una autentica fisionomia di itinerario della fede, attraverso il contatto con la parola di Dio, la preghiera, la vita comunitaria ecclesiale e la testimonianza. Mutuando il termine da una prassi cristiana antica, e fatte le debite trasposizioni alla fede post-battesimale, noi potremmo chiamare questa preparazione un itinerario catecumenale.

Come si vede il problema della iniziazione cristiana si pone in questa relazione ad un piano tipicamente operativo sia pure non immediato: più che insistere sulle motivazioni teoriche per delucidare

le condizioni di celebrabilità dei sacramenti di iniziazione cristiana, qui si vuole insistere sul come migliorare le condizioni attualmente esistenti. E questo viene fatto nelle due linee del catecumenato e della mistagogia proposte insieme, anche se con indubbie trasposizioni, alla comunità e agli iniziandi.

c) *L'interesse liturgico sul RICA*

Non è certamente possibile recensire le moltissime pubblicazioni, studi e interventi di pastorale liturgica che hanno contribuito in questi anni a far crescere la conoscenza, la sensibilità e la consapevolezza che la centralità data alla iniziazione cristiana è una delle chiavi portanti del rinnovamento pastorale del Vaticano II.

Al convegno romano del 1971, sopra ricordato, altri sono seguiti sul tema della iniziazione cristiana. Innanzi tutto è da ricordare il convegno promosso dall'Opera della Regalità⁽¹²⁾ nel febbraio 1972; il IV Convegno dell'Associazione professori di liturgia⁽¹³⁾ nel 1975; e successivamente ancora il Convegno dell'Opera della Regalità⁽¹⁴⁾ nel 1985 e nel 1992.

(12) *Educazione alla fede e iniziazione cristiana*, Atti del XV Convegno Liturgico-Pastorale, Relazioni di L. DELLA TORRE, *L'iniziazione cristiana ieri e oggi*; C. OGGIONI, *Fede e sacramenti*; L. BORELLO, *Per una pedagogia della fede*; L. BRANDOLINI, *La celebrazione dei sacramenti e l'iniziazione cristiana*; e comunicazioni di R. FALSINI, *Per una catechesi sui sacramenti dell'iniziazione cristiana*; G. LATTUADA, *I sacramenti dell'iniziazione cristiana in una parrocchia di Milano*; L. COLOSI, *Catechesi pre-battesimale nella diocesi di Roma*; R. GIORDANO - M. COSTA, *Catechesi per l'eucaristia e la cresima in una parrocchia del centro storico di Torino*; e in particolare R. GRASSO, *Le comunità neocatecumenali*; infine una esperienza pastorale per risvegliare negli adulti la coscienza del battesimo fra le popolazioni del Mezzogiorno.

(13) *Iniziazione cristiana. Problema della chiesa di oggi*, Atti del IV Convegno dell'Associazione professori di liturgia, Paestum 1-5 settembre 1975, Bologna, EDB, 1976. Relazioni di E. CATTANEO, *Forme catecumenali in rapporto alla chiesa e alla società nelle varie epoche storiche*; A. CAPRIOLI, *Appunti per una lettura teologica globale dei sacramenti di iniziazione cristiana*; J. GELINEAU, *Il rito nel «divenire» cristiano*; S. MARSILI, *I due «modelli» rituali dell'iniziazione cristiana. Analisi e rapporto*; F. BROVELLI, *Per una valutazione del dibattito e delle esperienze di iniziazione cristiana*.

(14) *Liturgia e catechesi nell'iniziazione cristiana*, a cura di R. FALSINI, Milano, Edizioni Regalità, 1985: M. MAGRASSI, *Iniziazione cristiana: processo sacramentale e di fede per la maturità del cristiano*; D. SARTORE, *Liturgia e catechesi: l'esperienza della Chiesa dei Padri*; P. SORCI, *Liturgia e catechesi: per un chiarimento teologico-spirituale*; A. ZANOTTI, *Rinascita liturgica e svolta catechetica in Italia: un incontro non concluso*; G. OBERTO, *Proposta per gli adulti non catechizzati e per i fanciulli non battezzati: i cc. IV-V del RICA*; R. FALSINI - S. SIRBONI, *Per una catechesi liturgica dei sacramenti dell'iniziazione cristiana: metodologia e contenuti. Metodologia; II. Contenuti: suggerimenti per una catechesi liturgica dei tre sacramenti*;

Presentando gli Atti della Settimana di studio dei professori di liturgia Mons. Rogger scriveva: «Cristiani non si nasce, ma si diventa. E questo vale anche per una società e una chiesa abituate da lunghi secoli a considerare il battesimo come una specie di «rito della nascita» che tutti o (quasi tutti) accettano senza troppi problemi.

In ogni caso non basta il semplice rito del battesimo per fare di un uomo (o di un neonato) un «cristiano» a pieno titolo. Diventare cristiani è anche questione di evangelizzazione e catechesi, è anche questione di fede personale, di aggregazione visibile a una concreta comunità storica, è anche questione di confermazione del battesimo ricevuto e di partecipazione all'eucaristia.

Tutto questo fa parte dell'iniziazione cristiana: compito permanente di ogni chiesa locale nei confronti dei nuovi membri che essa accoglie; iter sacramentale che ogni catecumeno o nuovo battezzato deve percorrere, in corrispondenza con una progressiva e ordinata esperienza di fede, maturata nell'ambito della comunità cristiana» ⁽¹⁵⁾.

Gli ultimi Convegni che hanno sviluppato il tema dell'iniziazione cristiana e del catecumenato sono stati: la XLVI Settimana Liturgica Nazionale, a Termoli il 21-25 agosto 1995; e la XXVI Settimana di Studio dell'Associazione Professori di Liturgia nel 1997.

Vanno poi ricordati tutti i contributi offerti dalla riviste, in specie Rivista Liturgica, Rivista di Pastorale Liturgica, Via Verità e Vita, Presenza Pastorale ⁽¹⁶⁾.

L'iniziazione cristiana degli adulti. Modello tipico per la formazione cristiana, a cura di R. FALSINI, Milano, Edizioni Regalità, 1992; R. FABRIS, *La prassi della chiesa apostolica per l'accoglienza dei nuovi credenti*; G. COLOMBO, *Il RICA: risposta ai problemi della chiesa del nostro tempo*; P. SORCI, *Il catecumenato. Fisionomia, forme e attuazioni*; R. FALSINI, *I sacramenti dell'iniziazione cristiana nei modelli rituali per adulti e per bambini*; D. SARTORE, *L'iniziazione cristiana dei fanciulli in età scolare*; L. CHIARINELLI, *La formazione degli adulti battezzati e non evangelizzati*; S. SIRBONI, *La prassi attuale dell'iniziazione cristiana dei fanciulli. A confronto con la proposta formativa del RICA*.

(15) *Iniziazione cristiana. Problema della chiesa di oggi*, Bologna, EDB, 1976, 5.

(16) *Liturgia e Nuova Evangelizzazione*, XLVI Settimana Liturgica Nazionale, Termoli, 21-25 agosto 1995, Roma, Edizioni Liturgiche, 1996; in particolare W. RUSPI, *Il catecumenato degli adulti. Scelta prioritaria per una nuova evangelizzazione*, 72-92. Atti della XXVI Settimana di Studio dell'Associazione Professori di Liturgia, Seiano di Vico Equense (NA), 31 agosto – 5 settembre 1997, Roma, Edizioni Liturgiche 1998; S. MAGGIANI, *La nozione di iniziazione*; A. DESTRO - M. PESCE, *L'iniziazione dei discepoli nel Vangelo di Giovanni*; O. PASQUATO, *Quale tradizione per l'iniziazione cristiana? Dall'età dei padri all'epoca carolingia*; E. MANICARDI, *Battesimo e iniziazione nel Nuovo Testamento*; A. CASTEGNARO, *La questione dell'iniziazione nell'età evolutiva all'interno di un contesto pluralistico*; S. LANZA, *Quali linguaggi per l'iniziazione cristiana*; G. BUSANI, *La rilettura del 'Rito di iniziazione cristiana degli adulti' a confronto con il post-moderno*; G. VENTURI, *Il capitolo quinto del 'Rito di iniziazione cristiana degli adulti'*; P. SORCI, *La proposta del cammino*

d) *Il Gruppo europeo dei catecumenati*

La nota CEI sul catecumenato segna un cammino che in Italia sta diventando sempre più significativo, ma che ha origini precedenti in alcuni paesi europei. Quanti riflettono su questa realtà sono concordi nel far risalire la rinascita del catecumenato in Europa, al primo decennio dopo la seconda guerra mondiale, cioè tra il 1950 e il 1960.

Il centro Europa, riprendendo contatto con larga parte della popolazione non credente, ha soprattutto vissuto e approfondito la sua esperienza di iniziazione alla vita della fede cristiana nei confronti dei non battezzati. Il sud dell'Europa ha preso maggiormente coscienza della mancanza di fede di una massa che ha ricevuto i sacramenti senza una vera iniziazione. Non bisogna però accentuare le differenze perché ormai un po' ovunque si possono incontrare le due realtà. Il servizio catecumenale della chiesa è cresciuto di pari passo con la riflessione promossa dagli incontri europei sul catecumenato ⁽¹⁷⁾. Il

neocatecumenale, F. RAINOLDI, *Quali canti per celebrare l'iniziazione cristiana*; L. BRANDOLINI, *Il 50° della Mediator Dei e del Centro di Azione Liturgica*.

Al tema della iniziazione cristiana la rivista «Via Verità e Vita» ha dedicato nell'arco del 1973 gli interi cinque fascicoli intitolati: «Adulti, iniziazione cristiana e catecumenato» (n. 41), «Adulti e iniziazione al battesimo» (n. 42), «Adulti e evangelizzazione dei bambini» (n. 43), «Adulti e iniziazione alla cresima» (n. 44), «Adulti e iniziazione alla eucaristia» (n. 45). Sottolineiamo come più rappresentativi sotto il profilo pastorale i contributi di L.M. PIGNATELLO, *Obiettivi pastorali di una iniziazione cristiana degli adulti in Italia*, 41 (1973) 47-59, e, dello stesso autore, *Iniziazione alla eucaristia e cammino di fede delle chiese locali*, 45 (1973) 1838.

«Presenza pastorale» ha dedicato l'intero fascicolo 9/10 al tema della iniziazione cristiana con articoli di B. RICCITELLI, *Camminare insieme: l'itinerario della iniziazione cristiana*; C. BUCCIARELLI, *Pedagogia della fede e iniziazione cristiana*; A. MAZZOLENI, *Problemi e aspetti del piano pastorale centrato sulla iniziazione cristiana*; L. BRANDOLINI, *La comunità e la celebrazione dell'iniziazione cristiana*.

Infine «Rivista di Pastorale Liturgica» ha dedicato un fascicolo nel 1973 a «Iniziazione degli adulti. Catecumenato. Battesimo dei bambini» con articoli di L. DELLA TORRE, *Significato teologico-pastorale dell'«Ordo» della iniziazione cristiana degli adulti*; P.A. GRAMAGLIA, *Il catecumenato. Strumento di selezione o di evangelizzazione?*; F. SOTTOCORNOIA, *L'iniziazione cristiana degli adulti nella vita di una chiesa in stato di missione*; E. COSTA, *È possibile oggi l'esperienza catecumenale dei battezzati?*; E. LODI, *Il battesimo dei bambini nodo cruciale nel rapporto evangelizzazione-sacramenti*; R. FALSINI, *Per una revisione dei motivi e della obbligatorietà del battesimo dei bambini*. Un altro fascicolo è stato successivamente dedicato nel 1976 con contributi di F. BROVELLI, *L'iniziazione cristiana: fatti, problemi, prospettive*; M. MIGNONE, *Il coinvolgimento dei genitori*; seguiti da una serie di comunicazioni di esperienze della regione Piemonte, di una parrocchia di Milano, di Bologna, di Siena.

(17) Il gruppo europeo, nato per desiderio di alcuni, ha visto aumentare il numero degli aderenti, mentre il catecumenato ha preso vigore nella maggior parte dei paesi, e ha acquistato i suoi titoli di merito. Negli incontri europei ruolo preponderante l'ha avuto la Francia. In effetti, è in Francia che nasce l'idea degli

primo si è tenuto a Ginevra 14-17 febbraio 1969 e l'ultimo, sedicesimo della serie, nel maggio 1997 a Berlino (¹⁸). Nella panoramica degli incontri, va ricordato il primo Colloquio intercontinentale di teologia catecumenale (Lione 5-9 luglio 1993). Dato comune in questi incontri è la costante attenzione a creare dei catecumeni, a favorire comunità capaci di promuovere i cammini e a considerare la realtà pastorale secondo l'ottica catecumenale.

«Fare la storia della pastorale catecumenale in Europa nel XX secolo è un'impresa difficile e limitata. Impresa difficile perché non possediamo indicazioni certe e chiare del difficile cammino del catecumenato in Europa prima del 1950. A partire da quell'anno il catecumenato ha conosciuto, e conosce ancora oggi, un risveglio e una organizzazione a seconda dei paesi. Impresa limitata perché non saranno ricordati tutti i paesi europei dato che di alcuni non si hanno informazioni certe. Il limite dipende anche dal fatto che le prime fonti di questa storia di pastorale catecumenale sono state gli incontri a livello europeo con i loro apporti e la condivisione delle loro espe-

incontri; è il direttore del servizio nazionale del catecumenato francese che assicura il coordinamento. Questi incontri hanno rivelato la diversità, ma allo stesso tempo hanno provocato una vera ricerca per orientarsi su linee comuni. È cresciuta l'idea che il catecumenato è momento di vero rinnovamento per la realtà pastorale e un'opportunità per la crescita dell'ecumenismo. Ai nuovi cristiani, le discussioni tra teologi cattolici e protestanti appaiono come un rudere, una curiosità storica. Pur dando la giusta importanza a problemi che pesano e ostacolano l'unione vera e completa tra le chiese cristiane dell'Europa, è un fatto che il clima instaurato dai nuovi cristiani sia certamente favorevole a una distensione.

(18) Il primo incontro si tenne a Ginevra (1969) sul tema «Itinerario del catecumeno e sua esperienza di Chiesa». A partire da allora sono stati trattati i seguenti argomenti: «Catecumenato e missione in una Chiesa nuova» (Bruxelles 1970); «Appartenenza a una Chiesa nuova come fedeltà a una Chiesa della tradizione» (Madrid 1971); «La conversione alla fede cristiana in un'Europa secolarizzata» (Strasburgo 1973); «L'annuncio di Gesù Cristo agli uomini d'oggi» (Amsterdam 1975); «Segni dei tempi e parola di Dio» (Lione 1977); «Comunità catecumenali» (Anversa 1979); «Urgenza del catecumenato in un clima di secolarizzazione» (Madrid 1981); «È possibile progredire nella fede senza celebrarla?» (Londra 1983); «Accompagnare nella fede e rispettare l'uomo» (Annecy-Ginevra 1985); «Catecumenato e fondamento battesimale della Chiesa» (Gazzada-Milano 1987); «Iniziazione, nuova iniziazione e comunità cristiana» (Augsbourg 1989); «Le comunità e la fede iniziale» (Bayonne 1991); «Catecumenato antico e catecumenato attuale» (Roma 1993); «Mistagogia e neofiti» (Saint Maurice-CH 1995); «Il catecumenato in situazione postcristiana» (Berlino 1997). Questi incontri mostrano come i catecumenati siano differenti secondo la situazione della Chiesa e la pastorale dei singoli paesi. In Francia, Belgio, Svizzera, Inghilterra e, ultimamente in Italia, c'è un catecumenato in senso stretto, cioè iniziazione cristiana di adulti non battezzati, convertiti a una Chiesa comunitaria. In Svizzera e in Germania si pone il problema di una iniziazione in relazione, particolarmente, al battesimo di bambini in età scolare. In Spagna e Portogallo, come pure in Italia, si tratta maggiormente di nuova iniziazione di neoconvertiti.

rienze». L'analisi di tutti gli scritti apparsi in ogni paese sul catecumenato domanda molto tempo e lavoro ⁽¹⁹⁾.

(19) PH. GUENELEY, *La storia della Pastorale Catecumenale nel XX secolo in Europa*, in GRUPPO EUROPEO DEI CATECUMENATI, *Agli inizi della fede*, 109-134. Chi ultimamente ha cercato di dare una sistemazione più ordinata a questa storia della pastorale catecumenale in Europa è stato C. FLORISTAN, *Restaurazione del catecumenato in Europa nel nostro secolo*, in *Iniziazione cristiana e catecumenato*, a cura di G. CAVALLOTTO, Bologna, Ed. Dehoniane, 1996, 197-221, dividendola in alcuni periodi significativi.

Inizi del processo catecumenale (1945-1953). Prima della seconda guerra mondiale non esisteva quasi in Europa il battesimo di adulti. La richiesta del sacramento si esprimeva di solito in occasione del matrimonio cristiano o per qualche motivazione secondaria. Ma nel clima dei sommovimenti causati dalla guerra e in conseguenza della testimonianza e dell'impegno di cristiani militanti si ebbe un notevole incremento di conversioni di adulti non battezzati. Si rivelò decisiva la pastorale missionaria sviluppatasi nei paesi di cristianità dopo la seconda guerra mondiale. Le nuove richieste battesimali furono dovute soprattutto al lavoro apostolico di laici appartenenti a movimenti di apostolato, di sacerdoti con vocazione missionaria, in particolare di «preti operai», e di religiose inseritesi nei quartieri popolari. La maggior parte dei nuovi convertiti non era battezzata poiché, in determinate zone industriali o urbane francesi – quelle in cui ebbe inizio il processo catecumenale – già da alcuni anni un terzo dei bambini non veniva battezzato. D'altra parte, a causa delle emigrazioni, nelle regioni industrializzate europee si erano trasferiti dal Terzo Mondo lavoratori che non avevano alcuna tradizione cristiana. Nelle grandi città europee si organizzarono catecumenati in senso stretto, dal momento che c'erano adulti non battezzati che per ragioni *matrimoniali* (sposarsi «in chiesa», acquisire uno «stato civile religioso»), *sociali* (fare le cose per bene, simpatia verso la Chiesa) o di *conversione* (esperienza di Dio, scoperta della figura di Gesù) desideravano ricevere il battesimo.

Prime realizzazioni del processo catecumenale (1953-1962). «Dal 1953 al 1963 – affermano H. Vernet e H. Bourgeois – il catecumenato conobbe un rapido sviluppo. In alcuni anni la maggioranza delle diocesi francesi aprirono un *centro o servizio*». Le prime esperienze catecumenali richiesero un loro coordinamento a livello nazionale.

Restaurazione conciliare del catecumenato (1962-1968). Il Vaticano II decretò la restaurazione del catecumenato degli adulti, inteso come «una formazione a tutta la vita cristiana e un tirocinio debitamente esteso nel tempo, mediante i quali i discepoli vengono in contatto con Cristo, loro maestro». Si tratta dunque di un'iniziazione del mistero della salvezza, che non è una «semplice esposizione di dogmi e di precetti»; e inoltre iniziazione «alla pratica delle norme evangeliche» e ai «riti da celebrare in tempi successivi». Il suo obiettivo consiste nell'introdurre i candidati cristiani «nella vita della fede, della liturgia e della carità del popolo di Dio». Suoi responsabili non sono solo i catechisti o i sacerdoti, ma «tutta la comunità dei fedeli, e soprattutto i padrini». Lo stesso decreto afferma infine che i catecumeni «sono già uniti alla Chiesa, appartengono già alla famiglia del Cristo», dato che «spesso vivono già una vita di fede, di speranza e di carità».

Panorama attuale del catecumenato europeo (1968-1996) e il Gruppo Europeo dei Catecumenati. Il Vaticano II diede nuovo impulso al lavoro catecumenale. Negli anni sessanta il catecumenato si era stabilito in Belgio, in particolare nelle diocesi di Malines-Bruxelles e di Anversa. A Ginevra (Svizzera) era stato impiantato

Gli italiani, quando iniziarono a partecipare al «Gruppo europeo dei catecumenati», erano ancora lontani da un progetto di vero catecumenato in Italia. Il problema pastorale era relativo alla catechesi degli adulti e ad una eventuale iniziativa verso i «lontani» da sensibilizzare in occasione della celebrazione dei sacramenti che tradizionalmente venivano richiesti, in particolare per i figli.

La situazione religiosa italiana che presentava ancora un'atmosfera di religiosità piuttosto diffusa, che induceva nell'illusione di una possibile catechesi di massa, basata essenzialmente sul sentimento piuttosto che sulla ricerca della verità.

In una «società di cristianità» la «conversione» di chi è ai margini della vita religiosa si traduce automaticamente in un rientro nel grande alveo della società cristiana.

Era ancora diffusa la convinzione che la grandissima maggioranza della popolazione era costituita da cattolici, per i quali era sì necessaria una catechesi continuata per tutte le età, ma che non doveva assumere i particolari accenti propri dei primi impegni dell'iniziazione. Non mancavano i casi di conversioni; ma erano sempre risolti come avvenimenti sporadici, che non potevano indicare una nuova linea d'azione.

La prima presenza italiana risale al 1971, in occasione dell'incontro a Madrid. Stimolati da un orizzonte pastorale più ampio, in cui leggere quelle nuove esperienze che un domani presto avrebbe potuto interessare anche le nostre grandi città, gli italiani espressero allora alcuni desideri.

Il *primo* era quello di una legislazione adeguata. Le indicazioni del Concilio Vaticano II sul ripristino del catecumenato, in Italia, non avevano avuto una grande eco. La pubblicazione della traduzione italiana del RICA (1978) non ebbe grande rilievo: da molti fu considerata una formalità, perché tutte le pubblicazioni liturgiche post-

tato per l'influenza di Lione. Nel 1968 si tenne un incontro europeo su come parlare di Gesù all'uomo di oggi; vi parteciparono rappresentanti della Francia, del Belgio, della Svizzera, del Portogallo e della Spagna. Ogni partecipante descrisse la situazione del catecumenato nella pastorale organica del proprio paese o della propria diocesi. L'esperienza fu giudicata positiva, e così nacquero le *Giornate europee sul catecumenato*. I delegati di questi Paesi decisero di ritrovarsi con altri, prima ogni anno (1969, 1970, 1971), poi ogni due anni, alternando l'incontro con una riunione del «Bureau» che si era costituito scegliendo un delegato per ogni paese. Era compito del «Bureau» scegliere i temi degli incontri e organizzarli. La pastorale catecumenale ha messo allo scoperto in Europa i punti deboli della pastorale sacramentale o di conservazione, e ha messo in rilievo la necessità di una nuova evangelizzazione e di una revisione in profondità del lavoro catechetico con gli adulti, la scarsa capacità di accoglienza della parrocchia tradizionale e l'urgenza di creare comunità cristiane ricettive nei riguardi dei battezzati convertiti.

conciliari avessero anche l'edizione italiana. Si auspicava una nuova attenzione. La nuova edizione de *Il rinnovamento della catechesi* ed alcuni Sinodi diocesani cominciano ad indicare disposizioni che riguardano direttamente il catecumenato degli adulti.

Il *secondo* desiderio era per la formazione degli accompagnatori. Attorno a un catecumeno si muovono parecchie persone. Non si possono improvvisare queste «piccole comunità di accompagnamento». Richiedono una preparazione culturale e teologica adeguate; una forte carica di umanità, comprensione, pazienza; una vita spirituale ricca e fervente. Se queste sono doti richieste a ogni catechista, quando si tratta di catecumeni le tematiche devono essere ancor più specificate e orientate nella giusta direzione. La preparazione di questi catechisti è forse il punto più difficile perché, in Italia, non abbiamo ancora esperienze dirette.

Un *terzo* desiderio era la rivalutazione del contributo offerto dalla liturgia al catecumenato. Il cammino catecumenale non è solo di istruzione, ma di iniziazione. Sia nella prassi antica, sia nelle indicazioni attuali del RICA, la liturgia vi svolge una funzione importante: nelle cerimonie di scansione delle varie tappe, nella formazione a una vita di preghiera personale. Questa funzione raggiunge il suo vertice nella celebrazione della Veglia pasquale e nelle susseguenti catechesi mistagogiche. Tutto questo richiede una «creatività» nella catechesi e nella liturgia che non ci è facile ottenere.

Il *quarto e ultimo* desiderio era una «nuova intonazione» della comunità ecclesiale. Troppe volte ci si trova in mezzo a comunità contente e soddisfatte della loro situazione. Ma il pericolo è proprio questo: accontentarsi di ripetere certe forme pastorali, che in passato hanno dato ottima prova, nell'illusione che anche oggi si ottengano gli stessi risultati ⁽²⁰⁾.

Il successivo periodo coincide con l'accadere anche in Italia di alcuni avvenimenti che nessuno, negli anni scorsi, poteva prevedere o anche solo immaginare.

In Italia comincia a crescere la domanda di adulti che chiedono il Battesimo. Non è facile, per la scarsità dei dati finora conosciuti e per una esperienza pastorale appena agli inizi, comprendere in modo esauriente i motivi che inducono oggi un adulto a domandare il Battesimo.

Tra le possibili interpretazioni si può forse ricordare che da una parte vi possono essere persone che cercano una qualche integrazione, dall'altra quelli che cercano una risposta ai problemi della loro vita.

(20) A. GIULIANI, *La situazione italiana*, in GRUPPO EUROPEO DEI CATECUMENATI, *Agli inizi della fede*, 1191-202.

In tale ricerca di una integrazione si collocano molte persone che provengono da altre culture o da religioni non cristiane e sono desiderose di un inserimento definitivo nel paese che li ha accolte, mentre progettano un prossimo matrimonio; i lavoratori che hanno trovato, insieme al posto, anche un ambiente solidale e comprensivo; i giovani che hanno incontrato gruppi ecclesiali aperti e vivaci; i fanciulli che vanno a scuola in un ambiente cristiano e domandano il Battesimo coinvolgendo anche i loro genitori.

Nella risposta ai problemi della vita si trovano coloro che domandano alla fede il perché delle loro sofferenze, di una sciagura improvvisa, di una situazione familiare disastrosa; oppure aspettano la risposta a tutti i loro dubbi e ricerche sui grandi perché dell'esistenza. Occasioni nascono dalla lettura di un libro, di un articolo di rivista.

A portare queste persone a bussare alla porta della Chiesa può essere un lutto, una delusione, una malattia, una situazione particolare dell'esistenza che suscita profondi interrogativi: il senso della vita, del dolore, della sofferenza, della morte.

Per tutti gioca un ruolo importante l'incontro con una persona (prete, religiosa, laico...) che sappia ascoltare, accogliere, partecipare alle situazioni e attendere con pazienza e discrezione. La testimonianza di fede coerente e operosa di una persona, l'impegno per la giustizia e il rispetto della dignità di ogni persona umana, l'esperienza della carità di una famiglia, di un gruppo ecclesiale, di una comunità, di un ambiente (scuola, università, lavoro, ospedali) permeato di ispirazione cristiana con varie esperienze di volontariato, sono un forte richiamo alla «verità» di Cristo.

In Italia il catecumenato è una realtà che, ancor minuscola nei suoi contorni quantitativi – un migliaio di catecumeni ogni anno, concentrati perlopiù nei grandi agglomerati urbani –, ha il carattere della novità saliente.

L'esiguità numerica non deve trarre in inganno. Il fatto è nuovo tale da richiedere una modificazione della mentalità capace di innervare stili pastorali di autentica forza e novità evangelizzatrice e non solo operare aggiustamenti per seguire, cioè, i sentieri usati. In verità il catecumenato – o, meglio, la situazione che lo ripropone all'attenzione ecclesiale – è un autentico segno dei tempi, un *kairòs*.

Dagli incontri di Annecy-Ginevra del 1985 e di Gazzada del 1987, la delegazione italiana si fece più folta e con una presenza costante di alcuni rappresentanti. Iniziava così un'azione pastorale di diretta sensibilizzazione sul catecumenato, non solo a livello di alcune comunità diocesane, ma di Ufficio Catechistico Nazionale (21).

(21) I rappresentanti italiani che con continuità parteciparono ai lavori furono: L. Colosi, A. Giuliani, W. Ruspi, P. Ferri, G. Cavallotto, G. Costi, A. Fontana.

e) *I movimenti apostolici: neocatecumenato*

Il riferimento del tema battesimale agli adulti è confermato infine dall'interesse che vanno suscitando esperienze e movimenti di vita spirituale incentrati proprio sulla «riscoperta del battesimo da adulti». È il caso per esempio, del moltiplicarsi di «itinerari catecumenali» per adulti già battezzati in occasione del matrimonio, o per genitori in occasione dei sacramenti richiesti per i loro stessi figli (battesimo confermazione, prima comunione).

È noto che proposte di itinerari catecumenali, o di «iniziazione-reiniziazione» tendono a comprendere ogni iniziativa di recupero, di rafforzamento, di rivitalizzazione della fede presso adulti che «pur battezzati, non hanno ricevuto alcuna educazione né catechistica né sacramentale», come ricorda il nuovo Rituale di iniziazione cristiana degli adulti nella prefazione alla edizione italiana.

Ulteriori esempi di ritorno al Battesimo e ai suoi valori sono offerti dalle diverse comunità neocatecumenali ⁽²²⁾ che hanno caratterizzato la mappa della variegata e complessa pluralità dei gruppi ecclesiali nella Chiesa di oggi. Sono note le simpatie di Paolo VI per questo movimento quando il 7 luglio 1976 qualificava come forma di «dopo Battesimo» tale proposta e concludeva: «il prima o il dopo è secondario. Il fatto è che voi mirate all'autenticità, alla pienezza, alla coerenza, alla sincerità della vita cristiana».

Appare tuttavia evidente l'intenzione non puramente spirituale della proposta neocatecumenale, ma altresì pastorale. Attraverso la costituzione della comunità neocatecumenale si intende non solo rinnovare gli spiriti e le coscienze in senso battesimale, ma altresì ridare un volto e una struttura stessa alla vita comunitaria ecclesiale privilegiando taluni aspetti (coesione interna della comunità in piccoli gruppi, iniziativa dei laici con la costituzione di ministeri catechistici, liturgici, di accoglienza ecc., la mimesi delle tappe e dei programmi ricalcata sull'antico catecumenato). Resta comunque, al di là delle contingenti forme e delle varie iniziative, l'istanza di un ritorno ai valori cristiani fondamentali, fondati appunto sul Battesimo, la riscoperta della sua grazia come verità esistenziale.

(22) La bibliografia al riguardo può tuttavia essere indicata dai seguenti riferimenti, alcuni dei quali di testimonianza diretta della esperienza, in particolare quelli di K. ARGUELLO, *Le comunità neocatecumenali*, «Rivista di Vita Spirituale» 2 (1975) 191-200; 1 (1977) 84-102. Cf inoltre l'articolo dedicato dalla rivista «Communio» 32 (1977) 56-68 e «Concilium» 2 (1979) 109-222 di G. ZEVINI. Uno studio più critico del fenomeno è quello di E. COSTA, *È possibile oggi l'esperienza catecumenale dei battezzati?*, «Rivista di Pastorale Liturgica» 10 (1973) 33-37. Ora il tema è stato nuovamente trattato da P. SORCI, *La proposta del cammino neocatecumenale, in Iniziazione cristiana degli adulti oggi*, Roma, Edizioni Liturgiche 1998.

Secondo quanto ci informa lo stesso Kiko Arguello, artista spagnolo convertito e fondatore di queste comunità, «la prima finalità di questo neocatecumenato o iniziazione alla fede è la formazione della comunità», precisandosi successivamente come proposta di rinnovamento della parrocchia, sicché «lì dove sono nate queste comunità, è stata rivoluzionata positivamente la parrocchia». Ciò che poi caratterizza queste esperienze è un preciso e precostituito cammino di fede e di conversione inteso a recuperare i valori del battesimo da una parte e dare un nuovo volto alla intera comunità. Citando un discorso di Paolo VI ed applicandolo alla comunità neocatecumenale, K. Arguello può dire che «il nostro tempo ha bisogno di riprendere la costruzione della Chiesa, quasi, psicologicamente e pastoralmente, come se cominciasse di nuovo».

L'esperienza catecumenale non vuole collocarsi accanto ad altri gruppi e associazioni, ma «al centro della parrocchia, segno e sacramento della Chiesa missionaria per aprire la via concreta alla evangelizzazione», e come tale è per tutti: «non solo per la gente battezzata ma non credente né praticante o per la gente praticante ma non capace di dare nella propria vita una testimonianza adeguata della fede, ma anche per i lontani, per gli atei». Il battesimo infatti riguarda tutti, e tutti hanno bisogno di riscoprirne i valori e le conseguenze di vita. Con finalità e destinatari così vari e molteplici a fatica si riuscirebbe a distinguere mete, cammino, metodo della esperienza catecumenale da quelle della stessa comunità.

Ci sembra inoltre che il proposito di «ricostruire la comunità» oltre che riferirsi, attualizzandolo, al catecumenato antico, prenda ispirazione, non meno, dal modello di comunità cristiana che era la comunità dei primi cristiani come ci è riferita dagli scritti neotestamentari: sicché anche per questo ulteriore tipo di riferimento ci sembra confermata l'idea della obiettiva identificazione tra comunità neocatecumenale e comunità cristiana stessa da ricostruire e quasi rifondare.

f) *Il movimento catechistico italiano*

È infine da ricordare l'attenzione data dal movimento catechistico italiano, attraverso convegni e contributi di studio delle numerose riviste dei centri catechistici. Ci sembra significativo ricordare anzitutto il Convegno del Gruppo di «Catechesi» nel 1982, che tematizzava l'Itinerario del «Divenire cristiani»⁽²³⁾, per non dimenticare poi il Convegno del Centro di Orientamenti Pastoral (COP) nel

(23) Cf IL GRUPPO DI «CATECHESI», *Diventare cristiani oggi. Per un rinnovamento dell'itinerario di iniziazione e maturazione cristiana. Problemi e proposte pastorali*, Leumann, LDC, 1983; P. DAMU, *Riflessione su un tema che sta al cuore della pastorale*; J. GEVAERT, *Per un approccio corretto al tema «Diventare cristiani oggi»*

1994 ⁽²⁴⁾ e il contributo dato dall'Università Salesiana di Roma che organizzò Settimane di studio sul Catecumenato a Corvara ⁽²⁵⁾, offrendo numerosi confronti con le esperienze europee.

Lo stesso Ufficio Catechistico Nazionale aveva tenuto un Seminario di Studio sul rapporto Catechesi e Liturgia nel 1989, con l'attenzione all'iniziazione cristiana ⁽²⁶⁾.

(Quadro dei problemi e chiarificazione terminologica); G. GARANCINI, *L'uomo d'oggi di fronte al cristianesimo* (Appunti per una lettura delle «domande» religiose implicite ed esplicite del nostro tempo); G. COLOMBO, *L'annuncio cristiano all'uomo d'oggi* (Le dimensioni fondamentali dell'annuncio e il loro «aggiornamento»); A. CAPRIOLI, *Un itinerario per «diventare cristiani» ispirato al Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti* (Il contributo del Documento per una nuova pastorale dell'iniziazione cristiana); G. COLOMBO, *Le «condizioni» per un rinnovamento della pastorale di iniziazione cristiana* (Evidenziazione dei maggiori problemi dell'«iniziazione» oggi e orientamento per un più adeguato impegno operativo); C. NOSIGLIA, *La dimensione catechistica del «diventare cristiani» nel «Catechismo per la vita cristiana»* (L'itinerario di iniziazione e maturazione cristiana soggiacente al Catechismo).

(24) Convegno «Parrocchia e catecumenato». Cf «Orientamenti Pastoral» 4-5 (1994) 19-117. Il seminario *Parrocchia e catecumenato* si è tenuto a Roma ai primi di febbraio 1994. Promosso, voluto e organizzato dal COP con il coinvolgimento e la partecipazione attiva dell'Ufficio Catechistico e Liturgico nazionale della CEI e della Caritas Italiana ha riunito, a confronto, «gli esperti italiani» nelle discipline della catechesi e della liturgia e chi da pioniere ha iniziato nuove esperienze. Il *Dossier* offre a tutti le relazioni fondamentali e alcuni contributi chiarificatori e complementari.

– Una pastorale missionaria chiede un impegno di prima evangelizzazione del tutto inedito.

– Il catecumenato è un'istituzione «antica», non da riciclare ma da creare nuova, per gli uomini di oggi, nel contesto italiano.

– I catecumeni esigono che lo stile di vita della comunità che li accoglie, e il metodo della catechesi siano appropriati.

– Una pastorale parrocchiale che contempra la presenza di catecumeni esige di essere totalmente ripensata per non scandalizzare i catecumeni e creare disagi e contrapposizioni nei fedeli.

– La carità è già un fatto evangelizzante, ma essa deve sempre accompagnare l'evangelizzazione come una testimonianza e deve entrare a pieno titolo, come tirocinio o come prova di fede, nell'esperienza catecumenale. G. FREGNI, *La vocazione dei catecumeni rinnoverà la pastorale*; S. LANZA, *Oltre la ripetizione e la rassegnazione: nuovo catecumenato e prima evangelizzazione*; C. BISCONTIN, *Parrocchia e catecumenato*; R. LAURITA, *Come disporre «un cammino di iniziazione cristiana» per chi chiede il battesimo. Contenuti, tappe, assunzioni di responsabilità*; G. GENERO, *Problematiche celebrative nell'ambito del catecumenato. Linguaggi, gesti, atteggiamenti*; W. RUSPI, *L'istituzione del catecumenato oggi in Italia: quali prospettive, criteri e condizioni?*; E. ALBERICH, *Collegamenti e implicazioni pastorali del catecumenato*; G. CAVALLOTTO, *Problemi per l'avvio di un catecumenato nelle Chiese particolari*; L. BARONIO, *Catecumenato e carità*.

(25) L'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma, nell'estate del 1994 e 1995 tenne a Corvara in Val Badia (BZ) un Corso Estivo residenziale per animatori e responsabili pastorali nelle Chiese e comunità locali sul tema: *Catecumenato ed evangelizzazione*. Gli Atti sono conservati su dispense.

(26) Cf Notiziario dell'Ufficio Catechistico Nazionale, 2 maggio 1989: D. SARTORE,

3. LE INIZIATIVE INTRAPRESE DALLA CHIESA ITALIANA

Già nel 1988 l'Episcopato Italiano con la lettera di Riconsegna del DB aveva rimarcato l'esigenza di attivare itinerari di evangelizzazione (dall'annuncio fondamentale all'adesione globale a Cristo), ma fu il 2° Convegno dei catechisti, nel 1992, che con nuova incisività esprime la richiesta di promuovere itinerari per l'iniziazione cristiana degli adulti:

«Uno dei problemi sollevati dal Convegno è quello del primo annuncio e dell'iniziazione cristiana degli adulti. È un problema che precede la catechesi degli adulti, intesa come approfondimento di contenuti della fede, fatta da persone credenti; ma è un problema da cui la catechesi degli adulti non può prescindere.

Si impongono necessariamente alcuni interrogativi come questi:

- Quali caratteristiche deve avere una catechesi degli adulti che voglia costruire una comunità ecclesiale accogliente e capace di promuovere l'iniziazione cristiana degli adulti?
- Quali forme di primo annuncio attuare per gli adulti, in vista della loro conversione?
- Quale rapporto c'è tra catechesi e primo annuncio?» (27).

Durante lo svolgimento dei lavori del Convegno Nazionale sulla catechesi degli adulti, la commissione di studio impegnata a riflettere su «Itinerari di primo annuncio e iniziazione cristiana» faceva notare come l'iniziazione cristiana degli adulti si muove tra molte incertezze e problemi. «Non si conosce la situazione e, di conseguenza, non si è in grado di rispondere al problema dell'iniziazione in modo adeguato. La riflessione teologico-pastorale intorno a essa appare ancora insufficiente. Le risposte delle chiese particolari sono inadeguate e disorganizzate. Si continua ad amministrare i sacramenti senza preoccuparsi realmente di suscitare la fede nelle persone».

Per sorreggere tale impegno, il 13 settembre 1993, con lettera del segretario generale della CEI, d'intesa con la Commissione episcopale per la dottrina della fede e la catechesi, veniva costituito formalmente un «Gruppo nazionale di lavoro per il catecumenato» (28).

Catechesi e Liturgia: problematiche e prospettive per una pastorale più organica; L. DELLA TORRE, *Iniziazione cristiana: dimensioni e nodi di un itinerario formativo*; R. LOMBARDI, *La comunicazione della fede: nel linguaggio della catechesi e della liturgia*; W. RUSPI, *Catechisti e animatori di catechesi: orientamenti e itinerari formativi nella comunità cristiana*; con allegate le sintesi dei Gruppi di studio e la conclusione di C. RUINI: *Fare sintesi nell'unità di doni e di realtà distinte*.

(27) Cf *Voi siete il sale della terra*, Roma 20-22 novembre 1992, 2° Convegno Nazionale dei Catechisti. Atti del Convegno, Leumann, LDC, 1993.

(28) Coordinato da don W. Ruspi, catecheta e liturgista della diocesi di Novara, è composto da don A. Giuliani di Milano, suor L. Colosi di Roma, don A. Fontana

Nel novembre 1994 giungeva sul tavolo dei direttori degli uffici catechistici e liturgici delle diocesi italiane lo strumento di lavoro: *Catecumenato oggi in Italia. Adulti verso il battesimo*, a cura del Gruppo nazionale per il catecumenato. Era il primo atto concreto, a livello nazionale, per una responsabile azione di orientamento pastorale alle diverse chiese locali.

Il testo conteneva indicazioni progettuali e soprattutto richiedeva dati sulla situazione italiana, segnalazioni di esperienze e invitava infine a valutare gli orientamenti presenti.

I risultati della consultazione furono incoraggianti e hanno evidenziato la diffusa sensibilità al problema e quanto fosse forte l'attesa per orientamenti comuni che evitassero il proliferare di esperienze disparate e a volte divergenti.

Partendo da questi primi risultati il gruppo si è dato il compito di esporre un discorso teologico-pastorale organico sul catecumenato in Italia e recensire le esperienze pastorali in atto; inoltre di fare una scelta di «priorità» per lo studio e la proposta della vasta problematica che si apre per l'iniziazione cristiana.

Nella fattispecie il Gruppo nazionale di lavoro ha affrontato il tema, seguendo le indicazioni del RICA, e individuando, su indicazione della commissione episcopale, un triplice percorso di ricerca e di riflessione teologico pastorale: catecumenato per gli adulti; catecumenato per i fanciulli da 7 a 14 anni; itinerari per gli adulti battezzati ma non evangelizzati.

La nota pastorale *L'iniziazione cristiana. Orientamenti per il catecumenato degli adulti* (30 marzo 1997) è frutto di questa riflessione. Il lavoro è approdato alla stesura di «orientamenti e proposte», per indirizzare e sostenere i cammini delle diocesi.

Gli orientamenti approvati dai vescovi delle due Commissioni episcopali (per la dottrina della fede e la catechesi e per la liturgia) in seduta congiunta a Collevalenza l'11 ottobre 1996, porta la firma del Consiglio episcopale permanente della CEI. Questo dato conferisce al documento una maggior collegialità e una più marcata rilevanza pastorale.

Il testo offre indicazioni unicamente per il catecumenato degli adulti, e costituisce la prima parte di una riflessione sull'iniziazione cristiana e di un'organica evangelizzazione o ri-evangelizzazione a partire da

di Torino, don G. Securami di Roma, don G. Cavallotto di Roma, p. P. Sorci di Palermo, don G. Cavagnoli di Cremona, mons. A. Caprioli di Milano, don C. Magnoli di Milano, P. Biavardi dell'AC Ragazzi, suor L. Mazzarello, don G.F. Venturi di Vicenza, con la collaborazione dei Direttori dell'Ufficio Catechistico Nazionale (don G. Betori, poi don B. Padovani) e dell'Ufficio Liturgico Nazionale (don G. Genero, e poi don G. Busani).

coloro che si trovano nella situazione di catecumeni propriamente detti.

Con questa scelta non si intende trascurare l'educazione dei fanciulli e dei ragazzi, ma in causa è la gerarchia delle opzioni pastorali. Già nel documento di base, *Il rinnovamento della catechesi*, del 1970, i vescovi italiani affermano che se «in tutte le età il cristiano ha bisogno di nutrirsi adeguatamente della parola di Dio» occorre però ricordare che «gli adulti sono in senso più pieno i destinatari del messaggio cristiano» (n. 124). Anche il RICA, ispirandosi al catecumenato antico, conferma questa scelta.

Sono diverse le motivazioni che giustificano questa opzione: lo sviluppo di attitudini e capacità raggiunte nell'età adulta, la crisi di fede e i suoi interrogativi religiosi e morali di molti adulti, la maggiore responsabilità familiare e professionale dell'adulto, il rinnovamento della comunità cristiana che non può prescindere dall'apporto proprio e determinante degli adulti.

La nota si caratterizza come una sollecitazione a una nuova lettura della realtà pastorale italiana, invitata ad aprirsi a una «nuova evangelizzazione», attenta a situazioni inedite, quali la presenza dei ragazzi, giovani e adulti non battezzati, che guardano alla chiesa con una domanda di senso della vita, di accompagnamento e di disponibilità alla fede.

Vi si trova inoltre un'attenzione primaria all'evangelizzazione sulla sacramentalizzazione, espressione fondamentale di una chiesa missionaria, la proposta di alcuni orientamenti alle chiese locali per promuovere una pastorale di comunione nelle prime iniziative di catecumenato in vista di porre le basi per una più adeguata struttura diocesana e nazionale per il catecumenato.

Questa nota è il primo atto concreto a livello nazionale di una realtà di cui si parla da qualche decennio. Per alcuni si tratta di un fenomeno di moda da osservare con distacco; per altri al contrario della soluzione di tanti problemi che affliggono la pastorale nel nostro tempo: parola magica per cui tutto diventa catecumenale in una palingenesi verbale cui ben poco corrisponde sul piano concreto.

Non molti, in verità, sembrano avere l'acuta pazienza di indagare a fondo una realtà che, minuscola nei suoi contorni quantitativi, ha il carattere della novità saliente: anche in Italia, come in altri paesi di antica tradizione cristiana, si presentano oggi giovani e adulti che chiedono di diventare cristiani. Non si tratta solo di persone provenienti, in quest'epoca di grandi (e sofferte) migrazioni, da altre civiltà e culture, che desiderano integrarsi nel mondo occidentale «cristiano»; ma anche di italiani che, non avendo ricevuto, per motivi diversi, il battesimo in tenera età, desiderano ora aprirsi alla fede e diventare cristiani.

L'esiguità numerica ⁽²⁹⁾ – poche centinaia di persone, concentrate perlopiù nei grandi agglomerati urbani – non deve trarre in inganno. Il fatto è nuovo non solo rispetto al cristianesimo recente, ma anche nei confronti di quello antico. Infatti, la paganizzazione diffusa delle società neoborghesi né sopprime il ruolo delle Chiese istituzionali (che però riduce ad agenzie di servizio presenti sul territorio) né nega la dimensione religiosa (che tuttavia privatizza drasticamente) né rigetta alcuni valori e prospettive di conio cristiano assimilati in una osmosi lunga di secoli (rivendicandoli, comunque, in maniera del tutto frammentaria e misconoscendone ampiamente la radice): tutto ciò rende i confini tra la fede cristiana e la non fede più labili e sfumati, che non nell'antico passaggio dal paganesimo al cristianesimo. In questo caso anche il catecumenato, invece di suscitare impulsi di evangelizzazione missionaria, si ripiega, in qualche modo paradossalmente, nella gestione della «domanda di mercato», e si limita a riesumare forme tanto illustri quanto museali.

In verità il catecumenato – o, meglio, la situazione che lo ripropone all'attenzione ecclesiale – è un autentico segno dei tempi, un *kairòs*. Purché non sia catturato dentro la rete usurata della pastorale di conservazione, ma diventi fermento di rinnovamento ecclesiale, in chiave di evangelizzazione.

4. IL CAMMINO DELLE DIOCESI

Grazie al lavoro del «Servizio nazionale per il catecumenato» diverse diocesi in questi anni con accentuazioni differenti si sono interessate a una pastorale di tipo catecumenale. Si è fatta strada l'urgenza di promuovere «itinerari catecumenali» ispirati al RICA sia per la preparazione al battesimo degli adulti, sia per una nuova evangelizzazione di chi è già battezzato.

Il Servizio nazionale per il catecumenato ⁽³⁰⁾, nell'intento di tessere rapporti fra i diversi centri diocesani per il catecumenato e far conoscere le iniziative, ha avviato la pubblicazione di un ciclostilo: *Informazioni sul catecumenato in Italia, un pro manuscripto* stampato presso l'UCN.

Queste attenzioni hanno portato alla strutturazione dei cammini catecumenali. A livello nazionale si incominciano ad avere dati attendibili sul numero degli adulti battezzati, sulla durata del cammino, sulle motivazioni che spingono a intraprendere il cammino (cf Tabella 1).

(29) Così si esprime S. LANZA, *Il catecumenato in Italia. Prospettive di rinnovamento pastorale*, «La Rivista del clero italiano» LXXVI (1995) 485-503.

(30) Cf R. PAGANELLI, *Il catecumenato: una sfida pastorale*, in *Chiesa in Italia*, Annale de Il Regno, Bologna, EDB, 1998, 77-93.

Tabella 1

Catecumenato 1997	BO	RM	TO	PD	VE	MI	PA	BA	TA	Tot.
Numero di battesimi	16	66	28	12	4	80	12	13	2	233
<i>maschi</i>	3	29	8	5	1		8	7		61
<i>femmine</i>	13	37	20	7	3		4	6	2	92
Provenienza										
<i>città</i>	3	66	21	2	3	17	9	6	2	129
<i>resto della diocesi</i>	13		7	10	1	63	3	7		104
Cammino catecumenale										
<i>completo (2-3 anni)</i>	4	65	19	1	1		11	13	2	116
<i>breve (meno di 1 anno)</i>	12	1	9	6	3		1			32
Data celebrazione										
<i>domenica</i>					2					2
<i>veglia pasquale</i>	16	63	23	8	1	78	6	13	1	209
<i>pentecoste</i>		2					5		1	8
<i>altra data</i>		1			1		1			5
Motivazione										
<i>matrimonio</i>	2	6		4	1		2			16
<i>ricerca personale</i>	9	52	22	8	2		3	13		110
<i>ora di religione</i>	1	1								2
<i>gruppo ecclesiale</i>	1	2	6		1		3			13
<i>altro</i>	1	5					4			10
Nazionalità										
<i>italiani</i>	11	30	17	4	1	39	6	6	2	116
<i>stranieri</i>	5	36	11	8	3	41	6	7		117

Dove il cammino catecumenale è già abbastanza strutturato, come a Roma, si possono fare comparazioni tra il numero di ragazzi battezzati (fino a 14 anni), e gli adulti. Il quadro riepilogativo (cf Tabella 2) degli ultimi anni dà l'idea di una realtà impostata e segnata dalla crescita costante di persone che intraprendono il cammino catecumenale.

Tabella 2

Diocesi di Roma	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
fino a 14 anni	17	26	78	30	36	40	43	55
adulti	62	83	152	26	48	52	67	62

Un ambito che interessa le diocesi è anche il battesimo dei ragazzi (7-14 anni). Il «Servizio nazionale per il catecumenato» dopo la pubblicazione degli orientamenti per il catecumenato per gli adulti sta lavorando per questa fascia, e si pensa di arrivare entro il 1999 ad offrire orientamenti comuni per le chiese italiane. È questo un ambito che merita considerazione. Il pedobattesimo in Italia rimane ancora una prassi generalizzata. Tuttavia accanto alla tendenza, più evidente nelle grandi città, di spostare il battesimo dei bambini tra il terzo e il nono mese di vita, cresce sensibilmente il numero dei genitori che decidono di non far battezzare i propri figli. Due le conseguenze immediate:

- aumenta in questi ultimi anni la richiesta di battesimo tra i ragazzi fra i 7 ed i 14 anni;
- con la crescita dei bambini non battezzati e con l'arrivo degli immigrati si può ipotizzare che nell'anno 2000 il numero dei non battezzati in Italia raggiungerà il 12-15% (7-8 milioni) della popolazione contro il 4% (circa 2 milioni) del 1980.

Un altro fenomeno religioso-pastorale è la sensibile diminuzione della confermazione: soprattutto nelle grandi città circa il 30-40% dei ragazzi che hanno ricevuto la prima comunione non chiedono la confermazione.

Allo scopo di verificare l'opportunità di istituire un «centro diocesano per l'iniziazione cristiana degli adulti», a Torino è stata effettuata, a partire dai registri di battesimo depositati presso l'archivio arcivescovile, una dettagliata ricerca sull'età dei battezzati negli anni 1981 e 1991.

I dati rilevati consentono alcune considerazioni.

Età	1981	%	1991	%	Variazioni	%
1° mese	3.440	20,51	491	3,701	- 2.949	- 85,73
2° mese	5.338	31,82	1.720	12,95	- 3.618	- 67,78
3° mese	3.317	19,78	2.662	20,05	- 655	- 19,75
II trimestre	3.234	19,28	5.647	42,53	2.413	74,61
III trimestre	655	3,91	1.508	11,36	853	130,23
IV trimestre	242	1,44	659	4,96	417	172,31
2 anni	160	0,95	167	1,26	7	4,38
3-6 anni	209	1,25	160	1,43	- 19	- 9,09
7-10 anni	110	0,66	142	1,07	32	29,09
11-14 anni	45	0,26	52	0,39	7	15,56
oltre i 14 anni	23	0,14	39	0,29	16	69,57
Totali	16.773		13.277		- 3.496	- 20,84

Dal 1981 al 1991 nella diocesi di Torino i battesimi sono diminuiti del 20,84%. Dal 1981 al 1991 si è spostata la data in cui si portano i bambini al battesimo. Mentre nel 1981 si battezzava soprattutto nel primo trimestre, nel 1991 il maggior numero di battesimi è avvenuto soprattutto tra il terzo mese e il terzo trimestre.

Sommando i dati dei battesimi fra i 7-10 anni a quelli dei battesimi fra gli 11-14 anni si nota un incremento abbastanza notevole (+ 25,16%): dai 155 ragazzi del 1981 (0,92% dei battesimi) ai 194 fanciulli del 1991 (1,46% dei battesimi). Si rivela quindi la necessità di dedicare una specifica attenzione all'iniziazione cristiana di questi fanciulli.

Quanto all'iniziazione cristiana degli adulti, si nota che i battesimi degli adulti, (oltre i 14 anni) hanno avuto un incremento del 69,57%: dai 23 del 1981 ai 39 del 1991.

A Palermo il servizio per il catecumenato ha avuto una partenza diversa. È stato soprattutto l'arrivo degli extracomunitari, che si avvicinano alla fede, a muovere un cammino strutturato per l'iniziazione cristiana degli adulti. L'impreparazione delle comunità ha spinto, sin

dall'inizio degli anni 80, alcuni membri della commissione liturgica diocesana a porre il problema del discernimento dei motivi della richiesta del battesimo e della formazione cristiana secondo le indicazioni e lo spirito del RICA.

L'idea fu accolta con entusiasmo e incoraggiata dall'arcivescovo. Constatando il progressivo aumento del fenomeno, il 7 giugno 1987 invio una lettera circolare a tutti i sacerdoti dell'arcidiocesi, con la quale richiamava all'osservanza dei canoni del codice e alle indicazioni del RICA che si riferiscono all'animazione degli adulti e annunciava l'imminente istituzione di centro catecumenale diocesano.

Contemporaneamente all'istituzione del centro catecumenale, per desiderio dell'arcivescovo la commissione liturgica diocesana fu incaricata di preparare un Direttorio liturgico-pastorale per i sacramenti dell'iniziazione cristiana, edito poi nel 1988. Inizialmente l'intento era quello di raccogliere in modo ordinato la normativa esistente in diocesi per la preparazione dei fanciulli alla prima comunione dei ragazzi o dei giovani alla confermazione.

Le chiese italiane in questa fase di strutturazione dei servizi diocesani per il catecumenato devono risolvere alcuni nodi importanti, in particolare il tema delicato dell'accoglienza, una caratteristica della vita cristiana. Se la comunità cristiana fosse una casa dalla porta sbarrata, è inutile sperare che qualcuno vi entri. Ma anche quando la porta è aperta ci vogliono due condizioni: sapere che quella casa è per loro, e che quelli che già l'abitano sono contenti dei nuovi venuti. La prima condizione riguarda allora chi è fuori, la seconda chi è già dentro.

La diocesi di Milano, per chi è fuori, mette a fuoco tre momenti.

Il primo tempo dell'accoglienza è la testimonianza della vita che si articola nella carità con la quale si accoglie. È il momento nel quale si sente necessaria la collaborazione tra gli uffici per il catecumenato e quelli della Caritas e dell'ecumenismo.

Alla testimonianza della vita deve seguire l'annuncio esplicito (cf *Evangelii nuntiandi*, n. 21) facendo emergere la differenza tra un benevolo umanitarismo e la carità cristiana.

Il terzo momento è l'invito: far capire che anche loro possono partecipare a questo dono. La chiesa di Gesù Cristo non è legata a una cultura o a una situazione storica; il battesimo non è una cerimonia riservata ai bambini.

Punto importante è la situazione matrimoniale dei richiedenti: qualche volta è prudente fermarsi, addirittura rinunciare al cammino, fino a quando i nodi siano sciolti. Altrimenti si rischia di negare i sacramenti dopo un lungo impegno di preparazione, con le conseguenze psicologiche che ciascuno può immaginare.

La prima preoccupazione è quella di creare intorno al candidato

un valido gruppo di accompagnamento: è quello che gli darà certamente la sensazione dello spirito d'accoglienza della comunità cristiana.

Altro punto di osservazione è Roma. Attualmente sono circa 350 i catecumeni: il 55% sono italiani, figli del '68, e il restante 45% sono stranieri.

Nella fase di accoglienza le difficoltà maggiori da parte dei catecumeni sono dovute alla diversità delle culture e delle lingue da loro parlate. Tradizioni familiari e scale di valori proprie dei luoghi di provenienza che non facilitano l'accettazione della morale cristiana. Difficoltà di inserimento e di riconoscimento nel ruolo sociale per cui non hanno stabili luoghi e tempi di riferimento per organizzare un cammino sistematico e organico di accompagnamento.

La comunità ecclesiale segnala poca preparazione di alcuni sacerdoti e di catechisti al dialogo ecumenico e interreligioso e quindi all'accoglienza serena di coloro che si avvicinano per chiedere i sacramenti. In alcune parrocchie lascia a desiderare la cordialità, il clima fraterno. La comunità parrocchiale non sempre vive in modo da rendere testimonianza ai catecumeni per mancanza di comunione tra associazioni, movimenti, gruppi parrocchiali.

5. CONCLUSIONE

A due anni di lavoro si sono raggiunti alcuni obiettivi concreti che – progressivamente – stanno divenendo i temi di una proposta operativa.

Tali obiettivi sono:

1. La nota *«L'iniziazione cristiana. 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti»*, è divenuta una occasione per una consultazione in tutte le diocesi italiane. Tale nota sta promuovendo la costituzione di Servizi diocesani per il catecumenato con responsabili che in dialogo attivano una più profonda comunione pastorale nelle nostre Chiese.

2. Le risposte delle diocesi a questa consultazione hanno già permesso di acquisire i primi dati e, molto di più, di cominciare a rilevare la tendenza della domanda di Battesimo in Italia da parte di adulti. Unitamente si stanno verificando i primi orientamenti che possono essere condivisi per una proposta più articolata del catecumenato.

Tale consultazione, già in sé significativa per la risposta di alcune grandi città e di alcune piccole diocesi, non è un fatto «concluso», ma un discorso aperto a nuovi dati e a comuni convincenti in ordine a possibili linee comuni per un catecumenato in Italia.

3. Un primo scambio di questioni aperte, vive, sulle quali l'osservatorio pastorale non può risolversi in risposte pragmatiche. Tali questioni, qui accennate quasi per indice, sono: l'unità celebrativa dell'IC; il catecumenato e la celebrazione del matrimonio; l'inculturazione degli stranieri in una chiesa culturalmente occidentale.

Tutte queste iniziative sono particolarmente attente alle nuove problematiche di accoglienza delle nuove immigrazioni, ed auspicano una indispensabile collaborazione con la Caritas.

WALTHER RUSPI
*Responsabile del Servizio Nazionale
per il Catecumenato
via Dolores Bello 2/A
28100 Novara*

10 gennaio 1999